



Cosa succederebbe se la Bindi chiedesse l'elenco degli iscritti ai partiti o a sindacati?

Massoni dati in pasto alla gente

Vanno perseguiti solo i colpevoli, non la categoria

DI MARCO BERTONCINI

Vogliono l'elenco. La «Commissione di inchiesta sul fenomeno delle mafie» (tale la dizione ufficiale: comunemente, l'Antimafia), e soprattutto la presidente **Rosy Bindi**, insistono nel chiedere al **Grande Oriente d'Italia** i tabulati degli iscritti. Prima fu l'estate scorsa, quando il grande maestro **Stefano Bisi** era stato audito. Poi questa settimana, quando Bisi è stato riascoltato, stavolta in «audizione a testimonianza», quindi applicando specifiche norme del codice penale (l'Antimafia procede, per legge istitutiva, con poteri e limiti dell'autorità giudiziaria). Bisi ha risposto picche, con fermezza.

Una fermezza scontata, va detto. Un **massone** che oggi patisce un periodo di pessima pubblicità, ossia **Giulio Occhionero**, in una telefonata intercettata con la sorella **Francesca Maria**, si diceva convinto che la Bindi avrebbe passato ai giornali gli elenchi dei **massoni**. Ovviamente la presidente dell'Antimafia ha ricordato che tali elenchi sarebbero stati secretati; ma rie-

sce difficile pensare che un tale segreto sia rispettato, duraturo, solido. I **massoni** hanno quindi robusti motivi per dubitare sulla permanenza della riservatezza che essi chiedono rispetto alla propria adesione al Grande Oriente. L'Antimafia procederà egualmente: è facile prevedere il ricorso alla polizia giudiziaria per sequestrare gli elenchi, salvo poi procedere ad analoghe ri-



Rosy Bindi

chiede (ed eventuali sequestri) per elenchi di iscritti ad altre obbedienze massoniche.

A motivare simili iniziative sta la constatazione di eccessivi dinamismi (definiamoli così) di **massoni** a Castelvetrano, nel Trapanese, in logge di svariata etichettatura, con sospetti di collusioni mafiose.

Che questo basti a una commissione politica per rison-

trare i nomi dei **massoni** anche non castelvetranesi è opinabile. Tuttavia la **massoneria**, si sa, gode pessima fama mediatica, oltre che un'immagine (avente una plurisecolare derivazione, non solo ecclesiale, e una vasta diffusione, non solo italiana) di società ultrasegreta, complottista, affaristica. È quindi comprensibile che si appagherebbero non poche curiosità divulgando elenchi di aderenti.

Ci si dovrebbe, in compenso, chiedere come reagirebbe un partito o un sindacato o una chiesa all'imposizione di rendere noti i propri seguaci: tesserati, aderenti, fedeli. L'appello al rispetto dei dati sensibili e alla protezione della legge sarebbe vibrato e senza dubbio troverebbe

un'ampia condivisione mediatica. Così non è per la **massoneria**, cui invece viene imputato di voler celare compromissioni e rapporti mafiosi, nel caso in discussione. Il rifiuto di fornire gli elenchi è letto, nella polemica politica (e non solo), come ammissione di avere altari da coprire.

© Riproduzione riservata

